

nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, qual fo mandato scorta et vene seguro a Lodi; et lettere aspettate con gran desiderio. Et da poi zonse un'altra man di lettere di Franza del ditto orator, da Paris, di 24 zugno. Il summario scriverò di sotto.

*Di campo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Cassan etiam fo lettere, di . . . .*  
Come era zonto uno corier, con lettere di Franza, de l' orator nostro, qual per tempo l' ha inviato, acompagnato da 15 archibusieri, per dubito de quelli da Trezo. *Item*, scrive zerca danari per pagar le zente, et manda una lettera hauta da uno grison.

Vene l' orator del duca di Milan. . . . .

Vene il vicario del patriarca, havendo il Serenissimo mandato heri sera a dir al patriarca venisse in Collegio, justa la deliberation fatta nel Consejo di X heri sera, dicendo, monsignor non se sente, et veria domatina. Il Serenissimo li disse che l' aspetterìa, et che l' venisse ad ogni modo.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il pieder di avogadori de Comun, parlò sier Piero Boldù, seguendo la materia di contrabandi fatti di formenti tolli di questa terra, intervenendo li Trivixani da la Zueca; fu preso che Texarin da Chiozza patron di barca sia retenuto etc., et uno altro.

*Da Crema, di 3, fino 4 tenute, a hore 11.*  
Hanno da Lodi, da l' orator Venier, che inimici che erano venuti fuora de Milan a la Certosa et Binasco sono ritornali in Milano.

*Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitano, di 2, vidi lettere.* Come se faceva intrar in la terra 2000 cernede, zoè 1000 di le vallade di brexana et 1000 di le vallade di bergamasca, per segurtà, perchè Antonio da Leva cegna voler andar a la volta de Pavia con l' exercito, ma potria voltar in bergamasca, et volendo el nostro campo andarli driedo, el duca de Urbin vol fornir questa città.

18 *Copia de uno iuditio mandato a la Signoria per maistro Calo hebreo, medico et astrologo.*

Serenissimo principe.

Può la humil recomandatione. Benchè da 30 anni in quà, et in Monopoli et in questa terra sia stato et son affetionatissimo servo de questo illustrissimo Stato, *tamen* in lo judicar de li influxi celesti mi dispoglio de ogni passion de animo, per il che dico et commemoro haver scritto, per una

mia a Vostra Serenità a li 13 de april, quanto si trovano li cieli *de coetero* adversi a lo imperator in tutti so desegni et *maxime* de camini, quel che in contrario dimostrano che l' re di Franza se *cum* lo suo libero arbitrio se vigorasse contra quello et non stesse a dormire, notificando anche a Vostra Serenità la costellation corre de nasser una subita pace tra lor doi. Poi, per una mia a li 4 de zugno a Vostra Serenità, li feci intendere trovar per li fatti celesti esser più a proposito del re di Franza suspender adesso de tal pace et guerizar secretamente con tutte so forze, perchè può patizando esser conclusa la pace *cum omne* condition perfectuosa sapesse domandar Soa Maestà. Per la presente fo intender a Vostra Serenità che, speculando per lo sottil le cose di questo illustrissimo Stato date da li cieli, trovo che anche fosse tal pace, non già Vostra Serenità et questo illustrissimo Stato se ne dia perturbar niente, *etiam* che *primo aspectu* paresse aspera et adversa. *Unum* dico che saranno sforzati, et *maxime* lo imperator, contentarvi et condescender ad alcuni vostri voleri, quantunque al presente mostrassero esser alieni de quello, et lo effetto lo dimostrerà. Però Vostra Serenità perseveri in la sua solita constantia, et non se perturba niente de li lor andamenti, cussi in guerra come in pace, perchè li cieli demonstrano lor esser confusi et non se saper resolver in le cose in le qual se ritrovano. Et in gratia de Vostra Serenità humilmente me ricomando.

*Venetis 4 Julii 1529.*

Sottoscritta:

De vostra serenità humil servo  
CALO, medico hebreo.

Adunca, da poi disnar, fo Pregadi, per lezer queste lettere di Franza, et li Savi stetano a consultar la risposta, et non veneno in Pregadi.

*Di Franza, di l' orator, da Orliens, di 6, di Melun di 11, 13, 17, 19, et di Compègne, di 23 et 24.* La conclusion è, colloqui hauti con il conseio del re, et poi col re, del quale dubitava non fusse d' accordo con l' imperator. Et scrive colloqui hauti prima col gran canzelier et col re, et poi con madama; et il re li disse non dubitasse, che mai è per abandonar li soi confederati et *maxime* la Signoria nostra, et non seguendo la paxe et venendo Cesare in Italia, *etiam* Soa Maestà vol venir con 20

(1) La carta 18\* è bianca.